

# La scuola di fronte al femminicidio I presidi: «Faremo la nostra parte»

“Voci di ieri, donne di oggi”  
La Magistri  
in prima linea

**Il dibattito.** Dal ministero l'invito a organizzare attività di sensibilizzazione dopo il caso di Giulia. Anche negli istituti di Como questa mattina sarà osservato un minuto di silenzio in sua memoria

**DANIELA COLOMBO**

Sensibilizzare i ragazzi a respingere ogni tipo di violenza e, in particolar modo, quella contro le donne. Una sfida difficilissima per la quale la scuola è disposta a fare la propria parte, ma l'appello dei presidi è uno: non lasciateci soli.

Anche negli istituti comaschi, questa mattina, si osserverà un minuto di silenzio in memoria di **Giulia Cecchetti**, 22 anni, ultima vittima del femminicidio. Una vicenda che ha toccato tutti, a pochi giorni dalla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, che cade il 25 novembre. Tante le iniziative intraprese anche negli istituti comaschi, non solo in vista della ricorrenza, ma anche durante l'anno. L'invito, del resto, è arrivato anche dal Ministero, che ha chiesto alle scuole di organizzare attività sulla tematica attraverso riflessioni e dibattiti, che possano sensibilizzare e responsabilizzare i ragazzi. Ma fino a che punto la scuola può intervenire con gli strumenti che, oggi, ha a disposizione?

**Un compito difficile**

«È difficile immaginare che la scuola possa assorbire tutti i problemi: deve fare un lavoro educativo nel modo migliore possibile, in un contesto sociale e culturale che per ragioni varie, per quanto riguarda il rapporto tra uomini e donne, ha aspetti tossici e velenosi – ha commentato **Roberto Peverelli**, preside del Setificio –, un compito non facile da portare a termine. Non ci sono soluzioni miracolose da parte delle scuole: fanno la loro parte, ma alla luce di comportamenti diffusi, se l'aggressività assume un valore nella società, è difficile da modificare. Va considerato che le scuole non agiscono nel vuoto, ma in un contesto sociale e culturale. Pensiamo alla comunicazione sul web, ad esempio, dove assume valore agli occhi di tanti

il fatto che essere aggressivi sia vincente. Viviamo in un contesto in cui essere “perdente” è stigmatizzato fortemente, in cui essere uomini vuol dire non subire mai dei no, non essere mai rifiutati. La questione non è semplice ed è delicata da mettere a fuoco, le scuole comunque fanno già tanto».

**Un percorso interrotto**

D'accordo anche **Nicola D'Antonio**, dirigente scolastico del Giovo. «È un tema su cui lavoriamo da anni – ha confermato –, purtroppo è sempre accaduto ma ora, con il caso di Giulia, la violenza sulle donne è tornata in cima alle cronache. Per quanto riguarda le nostre iniziative, da gennaio due classi quarte avvieranno un progetto con Telefono donna, inoltre a inizio anno abbiamo inserito il tema delle violenze che subiscono le donne e le discriminazioni di genere. Anche i ragazzi, nella prossima assemblea, vorrebbero toccare il tema, tra loro è molto sentito».

La scuola, ribadisce, sta facendo tutto il possibile: il problema è all'esterno. «Io resto stupito: la mia generazione aveva affrontato il tema e lo aveva compreso, si erano fatti passi in avanti, ora forse si è interrotto il percorso – ha aggiunto D'Antonio –. Sembra che siamo tornati indietro. In classe ne parliamo già, il problema sono gli adulti esterni alla scuola: viviamo in una società in cui la figura femminile è ancora di contorno, di sfondo. Nella vita ordinaria esistono ancora discriminazioni di genere. Noi, all'interno della scuola, non le tolleriamo».

Il 22 novembre il ministero dell'Istruzione e del merito presenterà il piano “Educare alle relazioni”, con l'obiettivo di «promuovere azioni concrete di prevenzione e di diffusione della cultura del rispetto, di educazione alle relazioni e alla parità fra uomo e donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulia Cecchetti, uccisa dal fidanzato Filippo Turetta ANSA



Silvana Campisano



Vincenzo Iaia



Nicola D'Antonio

## «Lezioni, incontri e dibattiti Ora ascoltiamo di più i ragazzi»

«Dobbiamo far diventare quotidianità il rispetto. Invece che appesantire con i discorsi, praticare la tolleranza e ascoltare di più i ragazzi». Ne è convinta la preside del Caio Plinio **Silvana Campisano**, che ritiene sia giusto affiancare alle attività di tipo teorico anche un percorso di ascolto verso i giovani e le loro problematiche. «Oggi la violenza, il bullismo sono temi caldi e la scuola ne è stata coinvolta – spiega –. C'è un problema vero, serio, che non è soltanto ascrivibile alla scuola, ma è il mondo adulto che non sa ascoltare i giovani. Attività se ne fanno molte, ma di questi temi non se ne parla mai abbastanza, né in famiglia né nella società. Ci vorrebbe meno violenza, anche ver-

bale, nei rapporti quotidiani, nel rispetto delle differenze: la competitività viene esasperata e i ragazzi sono ne immersi».

Anche al Gallio il tema viene trattato in classe. «Ne parliamo nell'ambito dell'educazione civica – conferma la preside **Michela Rusconi** –. C'è una docente laureata in giurisprudenza e ore riservate all'argomento. Non solo la violenza, ma il tipo di amore da perseguire, non un amore che oggettivizza, ma qualcosa di più alto. Quando poi ci sono fatti di attualità come questo, è giusto parlarne e affrontare il tema con i ragazzi».

«Le scuole fanno sempre educazione al rispetto della donna e prevenzione della violenza – aggiunge **Gaetana Filo-**

**sa**, preside della Ripamonti –. Andremo a rinforzare una tematica che è tanto sentita. Quello che è successo fa pensare che non è ancora abbastanza, ma non basta la scuola: deve esserci collaborazione di tutti. Qualcosa non va nella società: l'aggressività è all'ordine del giorno».

L'ultimo commento è di **Vincenzo Iaia**, preside della Ciceri. «La scuola già da alcuni anni fa progetti di affettività, oltre agli sportelli di ascolto per le situazioni particolari. Ci appoggiamo anche al consultorio di Como, per lavorare sui comportamenti che poi portano a una relazione tra ragazzo e ragazza. Faccio fatica a immaginare cosa si possa fare di più di questo».

**D. Col.**

Sono tante le scuole che hanno aderito al progetto di Regione Lombardia “A scuola contro la violenza sulle donne” e, per la provincia di Como, la Magistri è capofila.

Giovedì, dalle 10 alle 12, è previsto nell'auditorium della scuola un incontro organizzato dal Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di commercio Como-Lecco – in collaborazione con Magistri, Cias e Setificio – dal titolo “Voci di ieri, donne di oggi”, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Un tema di cui, alla Magistri, si parla da tempo.

«Ogni giorno sentiamo di una violenza diversa, per questo ho deciso di iniziare a occuparmene – spiega **Emiliano Puddu**, docente di fisica e referente per la scuola dei progetti contro la violenza di genere –. Settimanalmente dedichiamo del tempo a questo. La rete di cui facciamo parte punta a portare ai ragazzi e fuori un messaggio di una nuova società. Lavoriamo contro la violenza non solo fisica ma anche psicologica, economica. Coinvolgiamo gli studenti con progetti che poi realizziamo per qualche evento. Giovedì proporrò una mostra fotografica con Camera di commercio e in collaborazione con Cias e Setificio». E ha aggiunto.

«Un progetto al di fuori delle ore di lezione e a cui noi docenti dedichiamo almeno tre ore alla settimana. In parallelo, abbiamo organizzato anche uno spettacolo in cui gli studenti intervisteranno donne di successo, per far passare l'idea di donna capace di realizzarsi. Noi siamo una scuola con 1200 studenti, di cui 80 ragazze: dobbiamo lavorare quindi soprattutto sui maschi. La violenza sulle donne ha caratteristiche specifiche, sarebbe bello fare a scuola educazione all'affettività. Ci teniamo molto e proponiamo tanti eventi sulla tematica: se l'efficacia è anche solo del 10% e facciamo cinque eventi, vuol dire avere efficacia al 50%. C'è un problema e va risolto: noi proviamo a collaborare, non per noi stessi in prima persona ma per i ragazzi che verranno».

**D. Col.**

## «No alla violenza di genere» Due appuntamenti in città

**Domani e sabato**

«Siamo molto arrabbiate per quello che è accaduto a **Giulia Cecchetti**, siamo arrabbiate perché è l'ultima di un centinaio di donne uccise solo quest'anno. Per fortuna ci sono anche uomini con la nostra stessa rabbia. Rabbia e sconforto che vogliamo incanalare in modo costruttivo, unica via possibile perché il patriarcato smetta di essere tale». Il modo di incana-

lare la rabbia saranno due appuntamenti, presentati ieri, dalla Rete “Intrecciati3”, «donne in lotta per l'eliminazione della violenza di genere». Il primo evento sarà alla biblioteca “Paolo Borsellino” alle 18 di domani, con la presenza della sociolinguista **Vera Gheno**, nell'ambito di un incontro dal titolo “Potere alle parole”.

Secondo appuntamento il 25 novembre (giornata mondiale dedicata all'eliminazione della

violenza contro le donne), dalle 17 in piazza San Fedele, quando saranno uomini a leggere i nomi delle donne uccise dalla mano maschile.

Lo slogan della rete Intrecciati3 è “Non è mai un rapto”, a sottolineare in modo chiaro il peso delle parole e del linguaggio nell'ambito di una problematica tanto complessa. «Il linguaggio è uno degli elementi principali con cui cambiare la cultura e invertire la ten-

denza – hanno detto **Alessandra Ghirelli**, **Celeste Grossi**, **Sara Sostini** e **Alle Bonicalzi** nel presentare gli eventi – I titoli degli articoli dei giornali e dei servizi delle tv, ma anche i testi, devono rispettare le vittime, il linguaggio ci dà la possibilità di maneggiare meglio le nostre idee, è uno strumento potente, quotidiano e democratico e deve essere usato con attenzione. Ci sono tante battaglie da combattere, noi siamo convinte che il linguaggio sia un punto di partenza». Il 25 novembre non deve essere «un rituale – hanno concluso – ma una lotta di tutti i giorni». Una data importante perché «le donne occupano un maggiore spazio pubblico e hanno più visibilità». **M. Pev.**



Da sin. Sara Sostini, Celeste Grossi, Alessandra Ghirelli, Alle Bonicalzi